

nemico più odiato, la questione dei riti era divenuta in realtà una questione di partito. Verso la metà del 1701 venne propagato in tutta l'Europa che i gesuiti in Roma erano stati già condannati, che dovevano tutti abiurare il culto cinese degli idoli e che il loro capo dovrebbe espiare la loro condotta con sette anni di prigionia. Oltre i numerosi opuscoli denigratori vennero diffuse anche delle illustrazioni, sulle quali si vedeva Confucio come Dio principale fra gli idoli o il gesuita Grimaldi troneggiare fra i mandarini e respingere con disprezzo altri missionari.¹

Frattanto al principio di maggio si era inaugurata una nuova serie di sedute cardinalizie sulla questione dei riti.

Le trattative si svolgevano in un senso sempre più sfavorevole ai gesuiti, cosicchè il Papa, per offrir loro un certo respiro, dette, nel settembre 1701, in anticipo ai cardinali le vacanze, cosicchè l'esame restò sospeso fino al novembre. Con grande gioia del Papa arrivò in questo frattempo l'inattesa dichiarazione di Kanghi intorno ai riti. Egli pensava che dopo questa dichiarazione imperiale il conflitto fosse deciso e molti altri dividevano tale opinione. Perfino gli avversari rimasero, in un primo tempo interdetti, quando venne stampata la dichiarazione di Kanghi fuori di Roma e venne diffusa per la città in 700 esemplari. L'effetto venne ancora rinforzato da una lettera dell'agostiniano Alvaro dei Benevento, vescovo titolare di Ascalon e vicario apostolico del Chiangsi, il quale nella questione dei riti si esprimeva assai favorevolmente ai gesuiti. La sua lettera arrivò a conoscenza dei gesuiti appena alla fine d'aprile 1702, i quali le diedero subito la più ampia diffusione. È dunque comprensibile che Clemente XI, nonostante le lunghe discussioni, non potesse giungere ad alcuna decisione. Il 3 dicembre 1701, festa di S. Francesco Saverio, egli venne nella casa professa dei gesuiti, vi disse la messa e raccomandò la decisione della questione alla preghiera dei membri dell'Ordine. Il 15 dicembre egli dichiarò poi in concistoro² che intendeva autorizzare come legato *a latere* per regolare la questione per l'Asia orientale e la Cina Carlo Tommaso Maillard de Tournon. Tournon conferì il 1° febbraio e di nuovo in presenza del Papa il 13 giugno 1702 col gesuita Le Comte, il quale si trovava a Roma per la difesa dei riti.³ Il 16 maggio egli si recò a Napoli per conferire col re di Spagna intorno all'attuazione del suo viaggio coll'aiuto della

¹ Vignette tendenziose anche in THOMAS 148 ss. La presunta riproduzione dell'interno di una chiesa dei gesuiti a Pechino (ivi 147) deriva dai famigerati *Annales de la Société soi-disants jésuites* III, illustrazione del frontespizio.

² Op., Orat. 10.

³ Quanto si è detto sopra, tutto secondo *CASTNER, loc. cit.